

Ho conosciuto Elisa a Cefalù, nel 1952; Elisa aveva 11 anni e io ne avevo 12.

Negli anni 50, nei paesi delle Madonie, c'erano solo le scuole elementari e alcune famiglie, per permetterci di proseguire negli studi, ci affidavano alle Suore del Collegio di Maria, di Cefalù.

Dei primi anni delle scuole medie non ho chiari ricordi di Elisa. Elisa era una di noi, delle tante bambine che dovevamo superare il distacco dalla famiglia e ci riuscivamo, qualche giorno più, qualche giorno meno. Seguivamo una vita regolare, la mattina andavamo a scuola in fila, accompagnate da Donna Ciccìa, il pranzo nel refettorio immenso, il pomeriggio a studiare in silenzio. Le suore, Suor Angela in particolare che era la nostra custode, ci volevano bene e Suor Cristina ci accoglieva sorridendo al ritorno dalla scuola. E poi avevamo anche la ricreazione in cortile, con gli scherzi, le risate, le corse e il gioco a palla prigioniera.

La partecipazione alla messa, la confessione, il rosario, le preghiere della sera, facevano parte delle regole e delle abitudini, ma molte di noi ed Elisa docilissima, non le vivevamo come imposizioni, ci accostavamo al Signore con semplicità e serenità, senza i patemi d'anima e le paure che spesso a quei tempi, in altri contesti, venivano inculcati.

Poi il ginnasio e il liceo e i miei ricordi di Elisa si fanno più vivi. Eravamo seriamente impegnate nello studio ed Elisa riusciva molto bene a scuola; frequentavamo il liceo Mandralisca e spesso ci premiavano con delle gita scolastiche verso vari siti della Sicilia.

In collegio potevamo usufruire di tante possibilità: Padre Ortolano ci insegnava il canto e ci faceva organizzare piccoli spettacoli teatrali e musical.

Padre Barcellona era il direttore spirituale di molte delle collegiali e abbiamo appreso il gusto della meditazione.

Avevamo una sezione di Azione Cattolica interna al Collegio e Monsignor Giuseppe Di Martino era il nostro Padre Assistente; non ricordo più come, ma si è formato un gruppo di sette amiche pronte a seguirlo più da vicino, con Elisa tra le prime. Padre Di Martino ci chiamò le sette stelle dell'Orsa Maggiore, una costellazione *che, diceva, non tramonta mai, un carro che non immerge mai il timone nell'oceano*<sup>(1)</sup>.

Intensificò per noi le riunioni e ricordo che negli anni 50 in cui la guerra fredda spesso disorientava i cattolici, Padre Di Martino ci avviò alla dottrina Sociale della Chiesa, aprendo le nostre intelligenze e i nostri cuori ad una visione ampia della società, della libertà e della proprietà individuale, dei diritti e dei

doveri. Ci fece conoscere la teologia dell'Umanesimo Cristiano e ci guidò a leggere dei passi di filosofi come Jacques Maitain.

Ma Padre Di Martino aveva a suo attivo anche una cultura scientifica ed era allora direttore dell'Osservatorio Geofisico di Gibilmanna. Quando tutte le collegiali andavamo in pellegrinaggio al Santuario della Madonna, Padre Di Martino ci guidava in visita all'Osservatorio. Prima di entrare nella sala dei sismografi ci raccomandava scherzando: Ragazze, toglietevi i chiodi dalla testa, perché rischiamo di alterare i terremoti. Credo che Padre Di Martino abbia contribuito a far maturare per alcune di noi una vocazione professionale di carattere scientifico, e questo probabilmente anche per Elisa che aveva una intelligenza rigorosa.

Ci insegnava a riconoscere le stelle e ci teneva unite, anche nel periodo delle vacanze estive, quando ciascuna tornava tra le sue montagne. Ogni sera alle 10 avevamo un appuntamento. In Agosto, alle 10 di sera, la stella Vega della costellazione del Cigno è allo zenit e può essere vista ai piedi di una croce, come la Madonna. Le sette amiche, guardandola, ci univamo con una avemaria e sono sicura che Elisa si sarà ricordata di questo appuntamento anche dopo tanti anni.

Dopo il liceo siamo andate ciascuna per la propria strada, con professioni e impegni diversi. Alcune siamo rimaste in contatto tra di noi e con Padre Di Martino.

E Padre Di Martino ha continuato sempre a nutrire per il suo gruppo affetto e orgoglio paterno forse a tratti non pienamente obiettivo; durante l'orazione in morte di Elisa ebbe a dire: *Amo pensare che i lineamenti spirituali di queste singolari ragazze si siano abbozzati proprio in quegli anni, man mano che uscivano dall'infanzia ed accedevano alle scuole superiori. Fresche nell'anima, aperte alle cose belle e buone, pregavano e meditavano, frequentavano comunione e confessione, non si sottraevano ad adunanze settimanali e ritiri mensili, si lasciavano attirare dagli argomenti più impegnativi della cultura cattolica<sup>(1)</sup>. Per quanto riguarda Elisa però poté aggiungere legittimamente: *Non possiamo non sottolineare l'esemplarità di una vocazione vissuta con continuità lineare senza ritorni, senza crisi, senza riserve, senza rallentamenti* <sup>(1)</sup>.*

Io aggiungerei che Elisa è stata fedele, e spero che faccia da timone alle altre stelle dell'Orsa Maggiore, perché non rimangano troppo indietro.

*Giuseppina Vetri*

(1) Dall'orazione di Padre Di Martino in morte di Elisa. 5 Luglio 1986